

Apparato all'avanguardia, sempre più diffuso nel mondo

Il robot "da Vinci", nato negli Stati Uniti nel 1999 e così chiamato in onore del grande inventore e artista italiano del Rinascimento, rappresenta l'ultima evoluzione della chirurgia mininvasiva, poiché garantisce un approccio altamente efficace e sempre più rispettoso della complessità anatomica del paziente.

Nel mondo, le piattaforme installate sono più di 4.600, con un primato per gli Stati Uniti di 3.010 unità, 799 in Europa e 606 in Asia. L'Italia

conta attualmente 106 unità e il numero di interventi è in continua crescita se si considera che, per il 2018, se ne prevedono circa 20.100, a fronte dei 17.462 del 2017 che già presentavano un incremento superiore al 14% rispetto al 2016.

Sono molteplici le specialità chirurgiche che usufruiscono del "da Vinci": se la Ginecologia e la Chirurgia Generale hanno guidato la crescita di procedure negli Stati Uniti, l'Urologia ha sostenuto l'attività robotica a livello

internazionale e l'Italia non fa eccezione con l'attività urologica che arriva al 68%, seguita da Chirurgia Generale (16%), Ginecologia (10%), Chirurgia toracica (4%) e Otorinolaringoiatria (2%).

In particolare, il "da Vinci" agevola l'operato del chirurgo, garantendo facilità di accesso a anatomie complesse, e consente un'ottima visualizzazione, maggior precisione del gesto chirurgico, riduzione del tempo operatorio e minori complicanze post-intervento, mentre i principali

vantaggi per il paziente consistono nel ridotto dolore post-operatorio, minor sanguinamento e conseguente riduzione di fabbisogno trasfusionale, miglior risultato estetico, degenza più breve e ripresa più rapida delle normali attività.

A conferma della diffusione e dell'apprezzamento per la **chirurgia robotica**, si sono registrate, dal 1998 a oggi, più di 15.000 pubblicazioni sulle più autorevoli riviste cliniche.

D. Mam.



Un operatore chirurgico al "da Vinci"

